



Lunedì 29 novembre 2010

## Il Futuro del Servizio Idrico Integrato nel Veneto

Pescheria Nuova • Corso del Popolo, 140 - 45100 Rovigo

Promosso da



Comune di Rovigo

Con la Collaborazione di  
Regione del Veneto  
Provincia di Rovigo  
Consorzio A.T.O. Polesine  
Polesine Acque S.p.A.  
Veneto Acque S.p.A.

Segreteria organizzativa  
Indalo Comunicazione  
Tel. +39 051 0933400  
Fax +39 051 6569327  
convegno@servizipubblici.info  
[www.servizipubblici.info](http://www.servizipubblici.info)

Con il sostegno di

**SAGIDEP SPA**

Depurazione Acque [www.sagidepspa.it](http://www.sagidepspa.it)

info@sagidepspa.it 

  
veneto acque



POLESINE ACQUE Spa

## IL FUTURO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEL VENETO

Come già anticipato dalla stampa locale, il Comune di Rovigo in collaborazione con la Regione Veneto, la Provincia di Rovigo, Veneto Acque, il Consorzio dell'ATO e Polesine Acque, ha ritenuto di organizzare questo importante momento di confronto a più livelli su una tematica quanto mai attuale.

L'affidamento della gestione dei servizi pubblici è in questi mesi soggetto a modifiche di carattere normativo prima e di natura societaria poi che risultano quantomeno stravolgenti. Sono anni di continua evoluzione all'interno dei quali le società pubbliche hanno sempre maggiori difficoltà, fanno sempre più fatica ad investire, sono sempre più scosse da norme a volte anche controverse che ne mettono a dura prova la loro esistenza.

La gestione del servizio idrico integrato nel nostro territorio è stata da anni affidata alla Polesine Acque (società interamente pubblica dei comuni) che ha dato dimostrazione di saper superare anche situazioni difficili, sufficientemente apprezzata dalla cittadinanza, ma che nell'attuale contesto normativo ha prontamente evidenziato l'impossibilità di dare tempestive risposte alle richieste degli enti locali-soci, legate ad investimenti rilevanti.

Sappiamo bene che ormai vi sono sempre meno risorse pubbliche disponibili e che la tariffa può sopportare la copertura finanziaria di opere idriche che non rappresentano certo "l'ottimale" per la gestione del ciclo integrato, né normalmente quanto si attendono i cittadini.

Parlare di Efficienza Efficacia ed Economicità in una situazione di questo tipo rischia di diventare uno slogan ormai vetusto e vedere la soluzione di tutti i problemi nell'ingresso del privato (come chiede l'art. 23 bis entro il 31-12-2011) è quanto meno fuorviante.

Il dibattito sulla "privatizzazione" dell'acqua è quotidiano e, indipendentemente dall'esito del referendum, tutti noi siamo fermamente convinti sul fatto che il bene acqua debba rimanere pubblico, semmai ci possiamo confrontare sul fatto che lo debba essere la gestione in toto.

Credo che tutti i presenti siano consapevoli che già oggi sono molte le aziende private che per un verso o per l'altro operano all'interno del ciclo dell'acqua: chi nella potabilizzazione, chi nella distribuzione, chi nella depurazione, chi nei controlli, ecc.... Se il legislatore ha inteso dare una nuova forma giuridica a questa presenza, credo si possa convenire sulla opportunità, se invece l'intenzione è quella di dare a questi soggetti più o meno "potenti" anche una presenza determinante nelle scelte decisionali più importanti, allora l'opinione, converrete, non può che cambiare.

In questo scenario diventa sempre più importante la capacità del pubblico di fare squadra, di saper fare sintesi e proporsi compatto nei momenti decisionali; esigenza questa fondamentale in un futuro che veda la presenza privata con quote quasi maggioritarie a fronte di enti locali spesso deboli, divisi e poco incisivi, forse perché non pienamente consapevoli del loro ruolo di socio.

Nel nostro Ambito, dopo il convegno svoltosi al CENSER nel febbraio di quest'anno, gli organismi competenti si sono attivati con l'obiettivo di arrivare preparati all'appuntamento del 31 dicembre 2011, con l'obiettivo di salvaguardare l'azienda pubblica con il mantenimento della conduzione pubblica del servizio idrico, se pur attraverso l'ingresso nella compagine societaria del soggetto privato per almeno il 40%.

E' inutile negare che questo percorso si sta già dimostrando difficoltoso sia per la complicata normativa, che necessita di continue interpretazioni, lasciando con ciò spazio anche ad incursioni a volte incomprensibili, sia per difficoltà pratiche nel trovare le soluzioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi anche societari.

Dunque, oggi Polesine Acque deve affrontare alcuni nodi per nulla semplici: l'efficacia del conferimento delle reti, la salvaguardia del patrimonio pubblico dall'ingresso privato e non da ultimo l'affidamento del servizio in house messo in discussione da un mancato parere dell'autorità di controllo. E' possibile che su questioni di fondamentale importanza come queste, su tematiche di pubblico interesse come l'acqua, si debba vagare da un parere all'altro per essere poi in balia degli umori di turno?

Dopo la lunga evoluzione dalla presenza dei Consorzi Acquedotti alla Polesine Acque, durata oltre 10 anni, oggi siamo chiamati a progettare un percorso che consenta contestualmente: la fondamentale presenza pubblica nella gestione, la salvaguardia della proprietà delle reti e l'apertura al socio privato. Ribadisco, privato che, se pur per via indiretta, è già presente nel ciclo della depurazione e con il quale siamo chiamati a confrontarci.

La Regione, da una decina d'anni si è impegnata, prima nella stesura di un Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, poi nella sua realizzazione attraverso il proprio braccio operativo che è Veneto Acque; non tutti conoscono bene le competenze e le potenzialità di questo soggetto, ma basti ricordare che negli ultimi anni ha investito circa un centinaio di milioni di euro nella realizzazione del primo anello degli acquedotti del Veneto Centrale.

Sempre nel Veneto contiamo oggi la presenza di numerosi soggetti gestori locali; sono il risultato della fusione dei vecchi Consorzi Acquedotti e hanno limiti territoriali diversi da quelli provinciali. La domanda è: rimarranno anche nel futuro o anche in questo campo vi sono ulteriori cambiamenti in vista?

Stante la normativa attuale che vede il superamento degli attuali Ambiti Territoriali Omogenei, quali sono gli intendimenti della Regione Veneto?

Si va verso l'ATO provinciale o l'ATO unico?

E nel nuovo scenario che ruolo avranno gli attuali soggetti gestori pubblici?

E ancora, la presenza di Veneto Acque sarà limitata alla sola realizzazione delle condotte principali o potrà assumere ruoli diversi anche di coordinamento fra tutti i soggetti gestori locali, tanto per intenderci?

Non possiamo perdere questa occasione per consegnare all'Assessore Regionale una copia dell'ordine del giorno, recentemente approvato dall'Assemblea dei Sindaci di Polesine Acque, nel quale si chiede alla Giunta Regionale di dar corso all'accordo siglato con Veneto Acque nel 2007 e finanziato con atto di Giunta del marzo 2010, relativo al tratto di condotta realizzato con fondi nostri, ma facente parte integrante del MOSAV.

Certo non pretendiamo di ricevere oggi dai nostri ospiti tutte queste risposte, ma l'appuntamento odierno ha l'ardire di essere una tappa significativa in questo percorso.

Un sincero grazie alle collaborazioni ricevute, un rinnovato saluto alle autorità presenti, agli illustri ospiti relatori e un particolare ringraziamento a chi ha consentito l'iniziativa con il proprio sostegno economico:

SAGIDEP, VENETO ACQUE, POLESINE ACQUE e il COMUNE di ROVIGO.

**Angelo Milan**

*Assessore alle Società Partecipate del Comune di Rovigo*